

## LIBRI

# Se una donna vi ama lo capite dal ventaglio



» **La vita in Villa**  
Giulia Torri  
Pagine: 280  
Prezzo: 36€  
Editore Donzelli



» ANGELO MOLICA FRANCO

L'odierno culto degli oggetti ci ha ammaliati, convinti che la felicità sia rincorrere un ossessivo accumulare sempre nuove cose per poi ostentarle con una foto ben orchestrata sui social. Tra una storia su Instagram e la scelta dell'hashtag giusto, abbiamo perso l'attitudine al comune sentire che, per Dostoevskij, era la vera bellezza. Alla luce di questo incantesimo degli oggetti nell'era social, un libro come *La vita in Villa* (Svaggi, lussi e raffinatezze nell'Italia del Settecento, Donzelli editore, pp. 280, euro 36) di Giulia Torri si impone come una lezione di vera bellezza, il testimone di un'epoca in cui la felicità era nel momento, nell'attesa ma soprattutto nell'immaginazione. Con aneddoti e curiosità imperdibili, il testo è un reportage quasi dal vivo – poiché cita firme della letteratura e del costume d'epoca – sul villeggiare nel secolo dei lumi.

Ma procediamo con ordine: una villa non è tale senza il giardino, che poteva essere alla francese (una variante del giardino all'italiana) – con aiuole elaborate, ninfei, scalinate, giochi d'acqua – o all'inglese, meno geometrico, con vasti prati e dal gusto più selvatico. La giornata in Villa inizia con la toiletta, tanto

degli uomini – che devono essere sempre ben rasati, vestiti e profumati – quanto delle donne per le quali è “la scuola del saper vivere”. Prima la pulizia, il bagno inteso come immersione nella vasca non è pratica giornaliera, e poi la preparazione. Insieme alle cameriere personali e al cicisbeo, la dama si imbelletta, si veste e si lascia pettinare. Prima di uscire dalla propria camera, l'ultima mossa: scegliere il ventaglio giusto, che per una dama del Settecento è l'accessorio per eccellenza. Durante i ricevimenti, lo utilizzano per comunicare con gli uomini: chiuso = non posso amarvi; aperto = vi amo; semiaperto = vi aspetto domani. Tra le altre componen-

ti sostanziali di una dama vi è svenire di tanto in tanto, poiché ostentare debolezza “mezza bellezza”, e possedere un cagnolino. Per gli uomini, è essenziale andare a caccia al mattino, annusare tabacco, parlare di politica, passeggiare e leggere.

**LO SVAGO E I GIOCHI** trovano largo spazio nella vita in villa: si organizzano picnic e gite, si gioca al volano, a carte, al tiro con l'arco, e solo gli uomini si cimentano nel gioco del pallone (un misto di tennis, cricket e calcio) e nelle bocce. Ma nelle ville, soprattutto, si conversa. La conversazione tra pari è un rito, non è unicamente il brillante discutere – che per citare Wilde sfiora ogni cosa per non concentrarsi su nulla – ma una sorta di luminoso obbligo a frequentarsi, passeggiare, mangiare e bere insieme, insomma vivere in comunità per nutrirsi della bellezza dell'altro e non soccombere all'avvizzimento della solitudine.

Un'ultima annotazione: si avveda il lettore che voglia bollare quello come un mondo fatuo fondato sulla messinscena che nulla abbia da insegnarci, poiché cadrebbe in errore: nel Settecento, quella ricerca della bellezza dava come un'illusione di eternità e non è, forse, quest'illusione di eternità che può rendere salva ogni esistenza?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siamo sicuri che la vita in Villa nel Settecento fosse più fatua dei nostri selfie sui social?

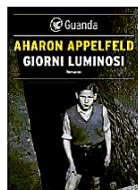
## SEGNALAZIONI



» **L'isola che brucia**  
Emma Piazza  
Rizzoli  
Non sempre tornare a casa è una buona idea  
\*\*\*\*\*



» **Hotel Silence**  
Auður Ava Ólafsdóttir  
Einaudi  
L'autrice ha vinto l'Icelandic Literature Prize  
\*\*\*\*\*



» **Giorni luminosi**  
Aharon Appelfeld  
Guanda  
La guerra di Theo è finita, non il viaggio  
\*\*\*\*\*



» **Una cartolina da Detroit**  
J. Ricardo Pedro  
Nutrimenti  
Chi era davvero Marta? Con Pedro è quasi follia  
\*\*\*\*\*

## L'ASTRONCATURA

» **Adolf Hitler**  
A cura di Stefano Antonucci e Daniele Fabbri  
Siete pronti a conoscere il Piccolo Führer, a visitare il piccolo pianeta R31CH, a sterminare una gran quantità di ratti, per poi utilizzare il loro sangue come inchiostro? Dopo aver ironizzato su Mussolini con il graphic novel “Quando c'era LVI”, il duo Antonucci-Fabbri torna a colpire. Stavolta scomodano il Führer, che torna bambino

D.C. (DOPO CHRISTIE)

È nata una stella (alpina): il giallo italiano scopre il thriller montanaro

» FABRIZIO D'ESPOSITO

Come nasce una stella (alpina) del thriller. Ingredienti: la montagna, appunto, sul confine tra Friuli e Austria. Un paesino con le tipiche dinamiche da villaggio chiuso, per cui è “straniero” anche chi abita a dieci chilometri di distanza. Un assassino che uccide e scuote le sue vittime con rituali da serial killer. Un misterioso orfanotrofo, in territorio austriaco, chiamato sinistramente “La Scuola”. Un commissario donna, infine, di nome Teresa Battaglia, carattere brusco se non impossibile da sessantenne dolente e acuta. Insomma, le basi indovinate per un grande noir di successo con atmosfere cupissime, da brividi, che solo i paesaggi innevati e nebbiosi possono dare, senza dimenticare boschi e grotte naturali.

È IL NUOVO filone del versante italiano del giallo, avviato da Luca D'Andrea con il suo magistrale *La sostanza del male*: il thriller montanaro. Stavolta a scrivere è Ilaria Tuti, presentata da Longanesi come il fenomeno letterario italiano all'ul-



» **Fiori sopra l'inferno**  
Ilaria Tuti  
Pagine: 366  
Prezzo: 16,90€  
Editore Longanesi

tima Fiera di Francoforte. Il prodotto, *Fiori sopra l'inferno*, è costruito benissimo, dotato di una scrittura chiara (finalmente delle descrizioni che consentono al lettore di visualizzare i posti) e di una trama senza falle (unico neo, peccato veniale, la scoperta casuale in un libro dell'indizio decisivo). E poi c'è la commissaria Teresa Battaglia, di cui probabilmente leggeremo ancora in futuro, squassata da un dramma del passato appena accennato in questo primo romanzo di Tuti. Due i piani temporali, secondo lo schema classico dei segreti “mortalmente” che affondano in un passato remoto. Il lontano 1978, tutto all'interno dell'orfanotrofo austriaco, e le gesta del serial killer (?) decenni dopo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



» **Il Piccolo Führer**  
Stefano Antonucci e Daniele Fabbri  
Non sempre tornare a casa è una buona idea  
\*\*\*\*\*